



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**GLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DEL
PROIBIZIONISMO NEGLI STATI UNITI**

**THE ECONOMIC AND SOCIAL EFFECTS OF
PROHIBITION IN THE UNITED STATES**

Relatore:
Prof. Giulianelli Roberto

Rapporto Finale di:
Trombetta Silvio

Anno Accademico 2020/2021

Sommario

<u>INTRODUZIONE</u>	<u>3</u>
<u>GLI USA TRA IL XIX E IL XX SECOLO</u>	<u>4</u>
1.1) LO SVILUPPO DEL XIX SECOLO.....	4
1.2) L'IMPERIALISMO AMERICANO	7
1.3) LA PRIMA GUERRA MONDIALE.....	11
<u>IL PROIBIZIONISMO ALCOLICO.....</u>	<u>16</u>
2.1) ANTI-SALOON LEAGUE	16
2.2) VOLSTEAD ACT E XVIII EMENDAMENTO.....	20
2.3) LA VITA DURANTE IL PROIBIZIONISMO	23
<u>VERSO LA FINE DELL'ERA PROIBIZIONISTA</u>	<u>27</u>
3.1) LE PRESIDENZE REPUBBLICANE (1920-1932).....	27
3.2) LA CRISI DEL '29.....	30
3.3) IL NEW DEAL E LA FINE DEL PROIBIZIONISMO	32
<u>CONCLUSIONI</u>	<u>35</u>
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	<u>37</u>

INTRODUZIONE

Questa tesi ripercorre le vicende del proibizionismo negli Stati Uniti e i suoi effetti causati dalla sua entrata in vigore. Il proibizionismo, ancora oggi, è un tema molto discusso per il consumo eccessivo di alcolici.

Nel corso dell'elaborato mi occuperò di inquadrare da un punto di vista storico l'argomento, riassumendo la storia degli Stati Uniti del XIX secolo, tra espansioni territoriali e sviluppo industriale. Nello stesso capitolo verranno analizzate le scelte di politica estera statunitense che hanno portato ad un imperialismo isolazionista e all'entrata nella Prima guerra mondiale.

Successivamente illustrerò la nascita dei primi movimenti favorevoli al proibizionismo e della loro importanza in ambito politico. Nel medesimo capitolo argomenterò l'entrata in vigore del Volstead Act durante la presidenza Wilson, le lotte tra i movimenti proibizionisti e antiproibizionisti e gli effetti causati dall'entrata in vigore del XVIII emendamento in ambito economico e sociale.

Per concludere analizzerò le presidenze che si susseguirono durante il proibizionismo, la grande crisi del '29 che portò lentamente al declino del proibizionismo fino all'abrogazione del XXI emendamento con il New Deal di Roosevelt.

GLI USA TRA IL XIX E IL XX SECOLO

1.1) Lo sviluppo del XIX secolo

Il XIX secolo degli USA cominciò con il discorso del nuovo presidente Thomas Jefferson¹, vincitore uscente da una campagna elettorale senza esclusione di colpi e dove ci fu bisogno di 36 votazioni da parte del Congresso per ottenere un nuovo presidente. Jefferson affermò come gli Stati Uniti fossero una nazione in ascesa e che gli obiettivi da raggiungere nel suo mandato erano pace, libertà di commercio ed espansione.

L'acquisizione della Louisiana, effettuata durante il mandato di James Madison², risultò molto importante sotto diversi aspetti: non solo venne acquisita una quantità di territorio molto vasta, ma anche l'accesso al fiume Mississippi e a New Orleans, e il suo porto, dove circa il 40% dei prodotti esportati all'estero veniva imbarcato³. Inizialmente la Louisiana era di appartenenza spagnola, ma al termine del 1800 essa passò in mano alla Francia napoleonica che oltre a voler riottenere una presenza importante nel continente americano, aveva anche ambizioni espansionistiche per mettere pressioni alla Gran Bretagna per eventuali scontri oltre oceano. La somma che Napoleone ottenne fu di 11,25 milioni di dollari e la cancellazione del suo debito di circa 3,75 milioni⁴.

¹ Thomas Jefferson (1743-1826). È stato il terzo presidente degli Stati Uniti dal 1801-1809.

² James Madison (1751-1836). È stato il quarto presidente degli Stati Uniti dal 1809-1817.

³ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 122.

⁴ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 128.

La guerra del 1812-1814 con la Gran Bretagna, la guerra con la nazione nativo americana dei Creek e il conseguente trattato di Fort Jackson permisero agli Stati Uniti di ottenere altre annessioni territoriali, seguite poi dalla annessione delle due Floride con interventi militari e diplomatici ai danni di una Spagna troppo debole per contrastarli e controllare le proprie colonie d'oltre oceano. Con l'elezione di Andrew Jackson⁵, si andò incontro all'Indian Removal Act, un vero e proprio piano di rimozione delle nazioni indiane dai territori da loro occupati nel Sud-Ovest e Nord-Ovest verso le zone occidentali, che permise di ampliare il territorio sotto il controllo degli USA. Un progetto molto criticato e che causò violenze e conflitti tra statunitensi e nativi.

Le annessioni dell'Oregon e Texas risultarono essere più complicate rispetto alle altre in quanto furono argomento di dibattito pubblico tra chi voleva e chi non voleva l'annessione di questi territori.

L'Oregon, regione ricca di risorse naturali, si affacciava sull'Oceano Pacifico e grazie alla sua posizione facilitava il commercio e gli spostamenti verso l'Estremo Oriente.

Per il Texas invece, ad agire in maniera del tutto imprevista fu il presidente Tyler⁶ che presentò direttamente al Congresso e alle due camere la volontà di annettere il

⁵ Andrew Jackson (1767-1845). È stato il settimo presidente e primo presidente del partito democratico degli Stati Uniti dal 1829-1837.

⁶ John Tyler (1790-1862). È stato il decimo presidente degli Stati Uniti dal 1841-1845.

Texas. Bastava una maggioranza semplice e riuscì ad ottenerla e annettendo il Texas si avvicinò sempre di più ad un conflitto inevitabile con il Messico. Con il trattato di Guadalupe Hidalgo, il Messico perdeva il Texas e in cambio di 18 milioni di dollari il New Mexico e la California⁷.

Con il passare degli anni però la divisione tra Nord e Sud si fece sempre di più sentire: due parti con caratteristiche culturali e sociali molto diverse, con il Nord lanciato verso le industrie e il Sud ancora legato all'agricoltura e alla schiavitù.

Nel 1860, in concomitanza dell'elezione di Abraham Lincoln⁸ che tentò in tutti i modi di risanare la frattura tra Nord e Sud facendo perno sull'Unione degli Stati come indicato nella Costituzione, la South Carolina abbandonò l'Unione. Insieme all'Alabama, la Georgia, la Florida, il Texas, la Louisiana e il Mississippi creò gli Stati Confederati d'America.

Con l'incidente di Fort Sumter causato dalle truppe confederate, iniziò la Guerra di Secessione che fu un punto cruciale per la storia degli USA. Fu una guerra che mise in risalto ancora di più le differenze tra le due fazioni, ma fu soprattutto vista con occhi attenti da parte delle nazioni europee, che beneficiavano dei prodotti importati proprio dagli Stati Uniti. Ad esempio, di vitale importanza era l'esportazione del cotone da parte degli Stati Confederati, che utilizzavano le entrate derivanti

⁷ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 195-196-197.

⁸ Abraham Lincoln (1809-1865). È stato il sedicesimo presidente degli Stati Uniti dal 1861-1865.

dall'export per finanziare un conflitto che li vedeva svantaggiati sotto diversi aspetti⁹.

Durante il conflitto la Gran Bretagna tentò più volte di fare da mediatore ma fallì, inasprando le relazioni con l'Unione che piano piano ottenne vittorie schiaccianti contro gli Stati confederati. Lincoln abolì, inoltre, la schiavitù e rese liberi gli schiavi del Sud. La guerra civile provocò molta distruzione e la conseguente ricostruzione fu importante per il successivo boom industriale, che modernizzò gli USA ancora indietro industrialmente rispetto ad altri stati europei, ma con tanto potenziale dovuto dalla vastità del territorio e delle risorse naturali. Gli USA stavano diventando una potenza mondiale e le mire espansionistiche extra continentali lo confermavano.

1.2) L'imperialismo americano

Con l'annessione dell'Oregon, gli USA si aprirono una finestra direttamente sull'Oceano Pacifico espandendo così il commercio con l'estremo Oriente.

Nel 1851, l'allora presidente Fillmore¹⁰ incaricò il commodoro Michael Perry a prendere in comando le operazioni per sbarcare in Giappone ed avviare delle relazioni commerciali, nonostante i passati tentativi falliti. Perry ottenne dal presidente ampi poteri e, nel caso, di utilizzare anche la forza affinché il Giappone

⁹ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 218-219-220-221.

¹⁰ Millard Fillmore (1800-1874). È stato il tredicesimo presidente degli Stati Uniti dal 1850-1853.

abbandonasse il suo autoisolazionismo. Per facilitare le trattative che non si prospettavano semplici, furono portati dei doni ai giapponesi per mostrare loro il progresso tecnologico raggiunto dagli USA. Dopo vari mesi di trattative fu siglato il trattato di Kanagawa¹¹ che permise agli Stati Uniti di raggiungere solo in parte gli obiettivi prefissati e aprì solo limitatamente il Giappone.

Dopo la guerra civile, uno degli obiettivi primari dei governi statunitensi fu quello di collegare l'intero paese attraverso una fitta rete ferroviaria in modo da poter popolare i territori dell'Ovest annessi dopo la forzata migrazione di diverse nazioni indiane, alcune delle quali resistettero ancora per qualche anno entrando in conflitto con l'esercito statunitense rivendicando la loro cultura e la loro tradizione.

Le ambizioni degli USA erano alte e la volontà di controllare sempre più zone del Pacifico e arcipelaghi circostanti cresceva sempre di più. Nel 1867 venne acquistata l'Alaska dalla Russia per una cifra attorno a 7,2 milioni di dollari, una regione ricca di risorse minerarie e soprattutto strategica¹².

Fu dagli anni Novanta dell'Ottocento che si ebbe il cambio di marcia: la politica estera statunitense diventò sempre più aggressiva. Grazie al boom industriale avvenuto dopo la guerra civile, gli USA poterono mettere in mostra tutto il loro potenziale con una marina militare rinforzata grazie alle nuove tecnologie sviluppate. Le industrie e l'economia statunitense crescevano sempre di più e

¹¹ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 212-213-214-215.

¹² M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 232-233-234.

diventò sempre più importante espandere la propria egemonia al di fuori dei propri confini adottando un imperialismo senza eguali nel mondo.

La prima battuta d'arresto accusata dall'economia americana fu causata dalla crisi economica del 1893, dovuta da diversi avvenimenti: il fallimento di grandi imprese ferroviarie con conseguenti crash finanziari delle banche più importanti, prezzi dei beni agricoli al ribasso da diversi anni con gli agricoltori che vedevano ridursi il loro potere d'acquisto, ecc. La situazione venutasi a creare provocò proteste e malcontento generale, cosa che alludeva ad un fallimento dello sviluppo statunitense.

La prima occasione di espansione derivò dalla situazione cubana: gli Spagnoli, che detenevano il controllo dell'isola, stavano combattendo contro l'esercito indipendentista. La Spagna non era in grado di mantenere il controllo su Cuba, per questo motivo gli USA intervennero per riportare pace e stabilità. Nel 1898 gli USA passarono all'offensiva: il presidente McKinley¹³ inviò un ultimatum alla Spagna e poi inviò la marina militare verso Cuba.

Nel frattempo, agli spagnoli sfuggì di mano anche la situazione nelle Filippine, di cui gli statunitensi ne approfittarono sconfiggendo i tentativi di difesa dell'esercito spagnolo, quindi conquistando e rendendole un proprio dominio coloniale.

¹³ William McKinley (1843-1901). È stato il venticinquesimo presidente degli Stati Uniti dal 1897-1901.

La pace con la Spagna fu siglata nel 1898 e attraverso questo accordo gli Stati Uniti ottennero Porto Rico, Le Filippine, l'isola di Guam, ma non Cuba che rimase indipendente, seppur con delle limitazioni, che ne fecero un protettorato USA¹⁴.

L'influenza statunitense cominciò a farsi sentire anche nel Sud America.

Il presidente Theodore Roosevelt¹⁵ dopo il mancato accordo con il governo colombiano per una mancata concessione per la costruzione di un canale che univa Pacifico e Atlantico, decise di appoggiare il gruppo indipendentista panamense al fine di ottenere l'indipendenza dalla Colombia. Grazie al suo intervento, Panama ottenne sì l'indipendenza ma fu anche costretta ad accettare l'accordo precedentemente offerto alla Colombia.

Roosevelt utilizzò un approccio differente nella Repubblica Dominicana: l'utilizzo non della forza ma della "diplomazia del dollaro"¹⁶. Piuttosto che invadere e conquistare una nazione e farla diventare un proprio protettorato, il governo statunitense decise di intervenire attraverso la stipula di accordi di tipo economico e finanziario con il governo locale per superare la crisi.

Con il passare degli anni però la situazione in America Latina tornò ad essere burrascosa e iniziarono a nascere le prime critiche a questo nuovo modus operandi.

L'amministrazione Taft¹⁷ tentò di ripristinare la calma con alcuni interventi militari

¹⁴ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 244-245.

¹⁵ Theodore Roosevelt (1858-1919). È stato il ventiseiesimo presidente degli Stati Uniti dal 1901-1909.

¹⁶ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 264-265-266-267-268-269-270.

¹⁷ William Howard Taft (1857-1930). È stato il ventisettesimo presidente degli Stati Uniti dal 1909-1913.

che però risultarono inefficaci. La politica estera di Taft puntava ad un internazionalismo ottimistico, una visione politica pacifista e di collaborazione tra le potenze mondiali per lo sviluppo e la modernizzazione, ma risultò essere un'idea troppo avanguardista per i tempi. Il non voler ricorrere alla guerra da parte di Taft, che preferiva stipulare accordi con le nazioni e risolvere dispute tra di esse, non venne visto di buon occhio soprattutto dai nazionalisti che al contrario avrebbero voluto mettere in risalto la forza degli USA.

1.3) La Prima guerra mondiale

Lo scoppio della Prima guerra mondiale provocò la fine dell'ottimismo sullo sviluppo venutosi a creare nei primi anni del Novecento. Il 1914 è la data storica, il momento in cui l'arciduca Francesco Ferdinando fu ucciso da un rivoluzionario bosniaco durante una visita nella regione serba dell'Impero Austro-Ungarico.

Lo scoppio della Grande guerra attivò le alleanze militari siglate negli anni precedenti: Russia, Gran Bretagna e Francia unite dalla "triplice intesa" e Impero Austro-Ungarico, Germania e Regno d'Italia invece unite nella "triplice alleanza".

La posizione presa dagli Stati Uniti allo scoppio della guerra fu quella della neutralità senza nascondere simpatie verso i paesi della "triplice intesa"¹⁸, con i quali avevano legami economici e commerciali. Il commercio statunitense registrò

¹⁸ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 283-284-285-286.

un incremento dovuto all'aumento della domanda dei beni richiesti dai paesi europei e di questo gli USA ne beneficiarono.

Gli inglesi invece imposero un blocco navale alla Germania che ne frenò i rifornimenti, con conseguente risposta dei tedeschi con l'utilizzo degli U-Boot, dei sottomarini militari utilizzati appunto per disinnescare il blocco imposto.

Il primo incidente diplomatico tra USA e Germania avvenne quando un sottomarino tedesco affondò una nave di linea britannica, uccidendo un migliaio di persone, tra cui cittadini statunitensi. L'allora presidente Wilson¹⁹ chiese di fermare immediatamente la guerra sottomarina, ma questo non fu sufficiente ad evitare che altre due imbarcazioni di linea venissero affondate. A sua risposta il governo statunitense intensificò ancora di più il commercio con gli alleati e anche banche statunitensi finanziarono gli alleati. Wilson come Taft ripudiava la guerra ritendendola troppo pericolosa e potenzialmente devastante per tutte le nazioni coinvolte. Tentò più volte di proporre la pace ai paesi in guerra, ma nessuna di queste nazioni ne accettò le proposte avanzate dal presidente Wilson. Wilson divenne sempre più convinto che la pace sarebbe arrivata solamente quando una delle due fazioni fosse risultata vincitrice.

¹⁹ Woodrow Wilson (1856-1924). È stato il ventottesimo presidente degli Stati Uniti dal 1913-1921.

Dal 1917 la guerra sottomarina avviata dai tedeschi riprese di nuovo a colpire sempre più frequentemente tutte le navi che salpavano verso Francia e Gran Bretagna.

Gli Stati Uniti ruppero i rapporti con la Germania a causa della violazione dei diritti di neutralità spingendo sempre di più gli USA ad intervenire nel conflitto. L'intelligence britannica riuscì a intercettare un telegramma proveniente dalla Germania in cui, l'allora ministro degli esteri tedesco, Arthur Zimmermann, intimava al Messico di entrare in guerra contro gli USA e in caso di vittoria, furono promessi aiuti economici e la riacquisizione di territori annessi agli Stati Uniti nella precedente guerra tra USA-Messico. La strategia della Germania era quella di far entrare nel conflitto il Messico aprendo così un nuovo fronte al di fuori dell'Europa. L'idea di coinvolgere il Messico proveniva dalla tesa situazione al confine messicano e statunitense, dovuta dalla rivoluzione in atto in Messico, che causava da alcuni anni conflitti tra esercito statunitense e gruppi di guerriglieri guidati dal rivoluzionario Pancho Villa²⁰.

Gli USA dichiararono guerra alla Germania: si trattò della prima partecipazione statunitense ad un grande conflitto europeo con l'intento di riportare la pace nel vecchio continente.

²⁰ Pancho Villa (1878-1923). È stato un rivoluzionario e guerrigliero messicano.

L'entrata in guerra al fianco di Francia e Gran Bretagna era dovuta anche a fattori economici, in quanto questi due paesi erano debitori degli Stati Uniti e quindi una loro possibile vittoria avrebbe facilitato il pagamento dei loro debiti. Inoltre, le spese per sostenere questo conflitto furono molto elevate per gli USA che, per coprire queste uscite straordinarie aumentarono le imposte sia dirette che indirette ed emisero i liberty bond, nuovi titoli di stato.

Sul fronte interno, vennero approvati l'Espionage Act e Sedition Act²¹, due leggi che andavano a limitare la libertà di espressione e di critica. Furono provvedimenti voluti per censurare tutto ciò che fosse andato contro il governo e la scelta di entrare in guerra.

L'esercito statunitense fu di vitale importanza nelle fasi finali della guerra affiancando gli eserciti alleati nelle offensive finali che avrebbero poi portato alla vittoria della guerra, un conflitto che provocò milioni di morti e distruzione.

Prima della fine del conflitto, Wilson presentò davanti al Congresso, un programma di 14 punti fondamentali per lo sviluppo nel dopoguerra, tra cui quello di voler creare una società tra nazioni per facilitare i commerci e gli accordi tra le nazioni partecipanti, ma soprattutto di evitare conflitti futuri.

La guerra si concluse l'11 novembre 1918 con la resa tedesca e la caduta dell'impero Austro-Ungarico.

²¹ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 299-300-301.

La Germania che pagò il prezzo più alto con il trattato di Versailles: oltre a dover risarcire i danni di guerra che ammontavano a circa 132 miliardi di marchi oro, disarmo dell'esercito nazionale ridotto a 100mila unità e la perdita di territori come l'Alsazia²², la Lorena e le colonie.

A causa dell'accentuarsi dei problemi di salute, Wilson dovette abbandonare la politica. Con la vittoria repubblicana nelle elezioni del 1921, il neopresidente Harding²³, decise di non far partecipare gli Stati Uniti alla società delle nazioni.

Harding aprì un decennio che avrebbe fatto la storia degli Stati Uniti: i "ruggenti anni venti", un decennio caratterizzato da un grande sviluppo economico, sociale e culturale, che vide un'importante battuta di arresto causata da una grave crisi economica e dalla presenza di una delle più controverse leggi della storia americana di cui il nuovo presidente fu promotore: il proibizionismo alcolico.

²² M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 309-310-311.

²³ Warren G. Harding (1865-1923). È stato il ventinovesimo presidente degli Stati Uniti dal 1921-1923.

IL PROIBIZIONISMO ALCOLICO

2.1) Anti-Saloon league

La lotta contro gli alcolici ha origini ben lontane: sin dal XIX si hanno i primi movimenti antialcolismo negli Stati Uniti. Erano soprattutto lavoratori coloro che consumavano abitualmente alcolici in larga quantità. Già ad inizio secolo si cercò di limitarne l'utilizzo: ad esempio, alcune società agricole proibirono le pause durante le ore lavorative per evitare che i propri lavoratori consumassero alcolici e rendessero meno efficiente la produzione²⁴.

Sempre ad inizio del secolo nacque il movimento per la temperanza, fondato dal medico statunitense Brandon Rush, che affermava quanto l'alcol facesse male dal punto sia fisico che mentale. Il movimento antialcolici necessitava di consensi per espandere le proprie idee ed attirò l'attenzione dei valori culturali della chiesa protestante. È grazie all'aiuto della chiesa protestante che il movimento per la temperanza cominciò ad espandersi, cercando di arrivare ai politici per ottenere delle leggi che vietassero consumo e produzione di alcolici.

Nel 1826 venne fondata la "American temperance society" da Marcus Morton, il cui obiettivo prefissato era quello di combattere il problema alcolici regolando il consumo piuttosto che abolirlo del tutto²⁵. Nonostante ciò, il movimento affermava

²⁴ John J. Rumbarger, *Profits, power, and Prohibition. Alcohol Reform and the Industrializing of America, 1800-1930*, SUNY, Albany 1989, p. 8-9.

²⁵ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 12.

come l'astinenza forzata da alcolici avrebbe cambiato il modo di vivere dei consumatori abituali: miglioramenti dal punto di vista familiare, lavorativo e sociale.

Con il passare degli anni, comparvero sempre più movimenti antialcolici nella nazione come lo "United States Temperance Movement". Il movimento ottenne un discreto successo tanto che, durante le loro conferenze, i suoi aderenti spiegavano come l'eccessivo consumo di alcolici dipendesse da lavoratori stranieri in quanto questi ritenevano che birra e vino fossero bevande salutari.

Il primo successo che ottennero i movimenti antialcolici fu la "Maine law" con il sindaco di Portland Neal Dow che bandì il consumo e la vendita di alcol²⁶. Dow affermava come l'abuso di alcolici aumentasse il degrado sociale e l'impoverimento dei consumatori. Questa legge causò proteste, che furono placate con l'utilizzo della forza con conseguenti vittime tra i manifestanti.

Tra il 1860 e il 1880 con lo sviluppo delle industrie avvenuto nell'intero paese ci fu un aumento della popolazione, dovuto anche in parte dai primi flussi migratori provenienti dall'Europa. Le popolazioni di origine europea portarono con sé tradizioni e culture che causarono un aumento del consumo di alcolici, già elevato all'interno del paese.

²⁶ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 28-29.

Nel 1874 in Ohio venne creata la più importante organizzazione femminile del secolo: “Woman’s Christian Temperance Union”. Il movimento aveva come fine la lotta al consumo dell’alcol per proteggere i valori della famiglia. Come già detto il consumo di alcolici, veniva maggiormente attuato dai lavoratori che spendevano parte dei loro salari nei bar e saloon mettendo in difficoltà economiche le loro famiglie²⁷.

Le componenti del WCTU agivano raggiungendo in blocco bar e saloon e sostavano davanti ad essi pregando. Assieme alle donne del WCTU, si unirono diversi sacerdoti protestanti per la lotta contro l’alcol. Il movimento scelse di non appoggiare alcun partito, ma di perseguire il suo scopo individualmente²⁸.

Nel 1893 venne costituita l’Anti-Saloon league, appoggiata dalla chiesa protestante e dai conservatori.

L’Anti-Saloon league era un gruppo molto organizzato con diversi leader al comando, tra cui Wayne Wheeler, il “padre” del proibizionismo, ottenendo consensi e finanziamenti direttamente dalle chiese protestanti. Questo gruppo non era in realtà contro il consumo personale di alcolici, ma contro i saloon che venivano visti come il diavolo e aperti per peccare. Infatti, l’obiettivo era quello di vietare la produzione e la vendita degli alcolici non il loro consumo. La chiusura

²⁷ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 31-32.

²⁸ John J. Rumbarger, *Profits, power, and Prohibition. Alcohol Reform and the Industrializing of America, 1800-1930*, SUNY, Albany 1989, p. 106.

dei saloon avrebbe portato danni economici rilevanti e inoltre, con un'eventuale legge, sarebbe stato necessario dover controllare e regolarizzare il consumo di alcolici anche al di fuori dei saloon.

Gli Stati Uniti stavano avendo a che fare da alcuni decenni con fenomeni migratori assai importanti: circa 20 milioni di persone, provenienti principalmente dall'Europa, erano sbarcati negli Stati Uniti. Per molti di essi il consumo di alcolici era abitudinario, parte della loro tradizione culturale.

I saloon videro aumentare a dismisura il consumo di alcolici: la birra passò dall'essere consumata da 2,3 a 25,9 galloni annui a persona²⁹. I saloon erano frequentati da: immigrati, uomini e donne di qualsiasi etnia, provocando forti dissensi provenienti dall'Anti-Saloon league riguardanti il disagio sociale.

Nel sud del paese era fortemente diffuso il razzismo e spesso veniva utilizzato come pretesto per accusare la popolazione di colore della piaga alcolica nella nazione.

La campagna proibizionista iniziava ad avere successo: diverse contee misero al bando gli alcolici attraverso delle leggi locali. Anche alcuni stati aderirono al bando imposto attraverso leggi che regolavano vendita e importazione dei prodotti alcolici. Queste leggi ebbero poco successo, perché non riuscirono a rallentare il traffico di alcolici che, nonostante le restrizioni, viaggiava tra uno stato e l'altro

²⁹ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 46.

indisturbato. Era necessario un emendamento costituzionale, perché leggi di livello locale non erano in grado di fermare il traffico di alcolici.

L'Anti-Saloon league con il passare degli anni ottenne l'appoggio di illustri industriali come John D. Rockefeller e Henry Ford, che donarono milioni di dollari per la campagna contro gli alcolici. Anche altre società si unirono alla lotta, pubblicizzando slogan e campagne antialcolici³⁰.

2.2) Volstead Act e XVIII emendamento

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale si ebbe un cambiamento dello scenario: l'utilizzo degli alcolici fu limitato, perché i cereali utilizzati per produrli furono destinati a sfamare le forze militari e la popolazione civile. Il nuovo scenario che si andò a creare fu utilizzato per amplificare la propaganda contro gli alcolici, spingendo verso un vero e proprio proibizionismo.

La grande richiesta di materie prime al fronte favorì una diminuzione del volume degli alcolici presente nella nazione, diminuendo il loro consumo.

Anche le altre nazioni che parteciparono alla Grande guerra imposero delle restrizioni sul consumo e la produzione di alcolici, e questo spinse ancora di più la propaganda all'interno degli USA. L'Anti-Saloon league appoggiò politici proibizionisti in qualsiasi elezione per aumentare i consensi.

³⁰ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 58.

La Prima guerra mondiale permise il velocizzarsi della campagna antialcolici: fu introdotto il XVIII emendamento che vietava la vendita, la produzione e il traffico di alcolici. Non vietava il consumo di alcolici, e questo fu un nodo molto complicato da gestire negli anni a venire.

L'emendamento passò facilmente l'esame del Congresso nel 1917 e dall'anno seguente fu ratificato da diversi stati.

La battaglia centenaria intrapresa dai movimenti antialcolici era giunta al termine: l'emendamento costituzionale tanto ambito fu approvato.

Nel 1919 venne introdotto a livello costituzionale e statale il Volstead Act, dal suo ideatore Andrew Volstead³¹, contenente 67 sezioni che prescrivevano i vari divieti. Vennero dichiarate bevande alcoliche quelle che superavano un contenuto pari allo 0,5% di alcol. Inoltre, l'alcol diventò prescrivibile solo per uso terapeutico, facendo diventare i medici veri e propri rivenditori di alcolici.

Nel gennaio del 1920 entrò in vigore il Volstead Act sotto la presidenza di Wilson e simboleggiò la vittoria della tradizione culturale protestante contro il progresso economico e sociale. Il presidente Wilson era convinto dell'efficacia del nuovo emendamento costituzionale ed era a pieno favore di un paese senza alcolici per favorire lo sviluppo economico³². Con l'introduzione del Volstead Act, gli USA

³¹ Andrew Volstead (1860-1947), è stato un politico statunitense e ideatore del Volstead Act.

³² John J. Rumbarger, *Profits, power, and Prohibition. Alcohol Reform and the Industrializing of America, 1800-1930*, SUNY, Albany 1989, p. 186

dovettero rinunciare ad una grande quantità di entrate statali dovute alla tassazione sugli alcolici e la chiusura di un settore ricco di imprese, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

Non mancarono le proteste in diverse città statunitensi contro la nuova legge, soprattutto nelle città industriali dove i lavoratori minacciavano lo sciopero. Quest'ultime, infatti, erano ricche di immigrati di nuova generazione provenienti dall'Europa, che portavano con sé le loro tradizioni e festività nelle quali si consumava alcol.

Soprattutto nella città di Chicago, che era all'epoca ricca di popoli provenienti da tutta Europa. Da subito i residenti di Chicago manifestarono contro il proibizionismo vista la presenza di numerosi saloon, presenti soprattutto vicino ai posti di lavoro frequentati per consumare alcolici e per consumare il pranzo in vendita a poco prezzo³³.

Nelle fasi iniziali del Volstead act, molti proprietari di saloon decisero di chiudere evitando di finire nel traffico illecito di alcolici, mentre altri restarono aperti tentando di usare prodotti alternativi ma riscuotendo poco successo. Molte imprese che inizialmente producevano alcolici tentarono in qualche modo di proporre all'interno del mercato nuovi prodotti simili agli alcolici o prodotti elusivi contenenti al loro interno istruzioni per produrre alcol.

³³ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 70-71.

Il proibizionismo in parte causò la diminuzione del consumo di alcolici, dato che reperirli nel mercato nero risultava non essere conveniente visto l'aumento eccessivo del prezzo. Parte della riduzione del consumo fu quindi causata dagli eccessivi prezzi per gli alcolici.

Restare aperti comportava per i saloon il rischio di retate della polizia e pene molto severe previste dal Volstead Act.

2.3) La vita durante il proibizionismo

Molti consumatori pensarono di ovviare al problema producendo autonomamente bevande alcoliche. Questo fenomeno si allargò a tal punto che diventò un vero e proprio mercato di contrabbando. La qualità dei prodotti "fai da te" spesso risultava essere scadente, tanto da provocare intossicazioni, malattie e morte dei consumatori.

Il governo predispose circa tremila agenti per combattere la produzione di contrabbando, ma risultarono essere in inferiorità a causa della grandezza del territorio da controllare³⁴.

L'alcol non veniva solo prodotto, ma anche importato da navi estere che non sbarcavano lungo le coste statunitensi. Queste imbarcazioni sostavano al confine

³⁴ Michael E. Parrish, *Anxious decades. America in prosperity and depression. 1920-1941*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 92.

delle acque territoriali statunitensi, chiamato “rum row”, dove i rivenditori acquistavano alcolici per poi importarli nella nazione.

Effettivamente gli agenti coinvolti erano decisamente inferiori alla grandezza del mercato di contrabbando e molti di questi erano corrotti dalle gang locali e dai produttori.

Infatti, in città come Chicago, la malavita organizzata dominava il traffico illecito di alcolici e diverse parti della città erano controllate da gang di origine italiana e irlandese.

Quella italiana denominata “Chicago Outfit” con a capo Al Capone aveva in pieno controllo la città e il contrabbando degli alcolici³⁵. Il modus operandi era ben diverso dagli altri criminali, in quanto spesso si mostrava in pubblico definendosi un uomo d'affari e aveva stretti legami con politici.

Per il controllo di Chicago e altre grandi città, le gang utilizzarono la violenza. Molte volte vennero commessi omicidi di membri delle gang rivali come “la strage di San Valentino”, dove membri della gang irlandese furono uccisi dagli scagnozzi di Al Capone.

Il proibizionismo non fermò l'epoca dei ruggenti anni Venti: infatti nacquero nuovi locali occulti e segreti chiamati “speakeasy”. Al loro interno avvenivano feste e scorrevano fiumi di alcolici; tutto ciò accadeva nonostante i divieti imposti

³⁵ Al Capone (1899-1947), è stato un mafioso statunitense di origini italiane.

dall'emendamento con la polizia spesso coinvolta nelle feste. Negli speakeasy uomini e donne di qualsiasi etnia socializzavano come mai accaduto fino ad allora, provocando un cambiamento culturale e sociale negli USA.

La corruzione durante il proibizionismo crebbe a tal punto che il presidente Harding dichiarò che la mancanza dell'applicazione della legge, dovuta dall'alto tasso di corruzione, era uno scandalo di livello nazionale³⁶.

Infatti, i produttori di alcool illegale riempivano le tasche dei poliziotti con denaro, affinché chiudessero un occhio sull'illecito compiuto. La legge veniva applicata da pochi agenti, che agivano irrompendo nelle distillerie abusive che comparivano in qualsiasi angolo della nazione. Centinaia di migliaia di galloni di alcolici venivano riversati nelle fogne e nelle campagne per contrastare la produzione e la vendita illecita di alcol.

Il mercato illegale di alcolici aveva raggiunto dimensioni enormi, a tal punto che anche il Ku Klux Klan si unì ai movimenti antialcolici dell'epoca, come Anti-Saloon league e WCTU. Il Klan operò come una milizia di volontari per rinforzare l'applicazione della legge sugli alcolici.

La politica antisemita, anti-immigranti e anticattolica portò l'aumento degli associati già dalla metà degli anni Venti. Il Klan minacciava i produttori e utilizzava

³⁶ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 178.

frequentemente la violenza operando come una vera e propria milizia, attaccando soprattutto produttori di origini straniere.

Le azioni compiute dalla setta riscuotevano successi contrastanti tra la popolazione: infatti, le continue violenze crearono numerose controversie e dissensi, ma allo stesso tempo ottennero consensi anche dalla polizia in quanto facilitava il loro lavoro³⁷.

Wheeler era preoccupato che affiliazioni con tali organizzazioni potessero danneggiare l'immagine dell'Anti-Saloon league e della lotta contro gli alcolici. Nonostante ciò, rami regionali dell'Anti-Saloon league e del WCTU collaboravano con i membri del KKK.

L'adozione del proibizionismo aveva risolto solo in parte i problemi degli USA. Paradossalmente con l'introduzione del Volstead Act risultò molto più semplice reperire alcolici: l'illegalità degli alcolici non permise la loro regolamentazione, quindi, leggi già esistenti come età minima per il consumo o orari di chiusura per bar e saloon non esistevano più.

Il Volstead Act necessitava di miglioramenti a causa di pesanti lacune presenti nella legge che non stava raggiungendo gli obiettivi prefissati.

³⁷ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 198-199.

VERSO LA FINE DELL'ERA PROIBIZIONISTA

3.1) Le presidenze repubblicane (1920-1932)

Durante l'era proibizionista ci fu un susseguirsi di presidenze repubblicane che tentarono di migliorare il Volstead Act. Il presidente Coolidge, che subentrò al defunto Harding, dovette far fronte alle inefficienze del proibizionismo e la gestione degli aiuti economici alla Germania con i piani Dawes e Young³⁸.

Il piano Dawes consisteva in un prestito di 200 milioni nei confronti della Germania per aiutare la ripresa dovuta a una crisi economica sorta nel primo dopoguerra, con l'intento di attirare investimenti nel territorio tedesco e riportare ad un livello stabile il marco. Ciò era avvenuto a causa degli ingenti debiti di guerra imposti dal trattato di Versailles aveva posto fine alla Prima Guerra mondiale, sanzioni aspramente criticate dall'economista John Maynard Keynes³⁹ le aveva ritenute eccessive e causa di futuri eventi destabilizzanti. Il piano Dawes non stava dando i risultati sperati e fu successivamente integrato con il piano Young. Grazie al nuovo piano gli investimenti in Germania crebbero, grazie a capitali statunitensi pubblici e investimenti delle grandi "corporations" degli USA⁴⁰.

Gli USA erano nel pieno dei ruggenti anni Venti, periodo che vide un grande sviluppo economico e sociale negli Stati Uniti.

³⁸ Piani di natura economica sulle riparazioni da parte della Germania dopo la Prima guerra mondiale.

³⁹ John Maynard Keynes (1883-1946), è stato un economista inglese,

⁴⁰ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 270-271-272-273.

Il Volstead Act non stava ottenendo i risultati sperati, la corruzione dilagava nell'intero paese e le grandi città erano in mano alla criminalità organizzata.

I crimini legati all'alcol erano numerosi e rappresentavano la maggior parte dei reati.

Nel frattempo, il mercato illecito degli alcolici cresceva sempre di più, coprendo quasi la totalità del territorio statunitense dove sorgevano in ogni angolo distillerie abusive. La situazione venutasi a creare costrinse il presidente Coolidge, a stanziare fondi extra alla guardia costiera per il controllo della "rum row" ampliando i controlli lungo le coste. Il traffico illecito veniva rifornito grazie all'arrivo di alcolici dai Caraibici, che sfruttando la "rum row" ancoravano gli alcolici oltre il limite costiero al di fuori della giurisdizione statunitense.

Nel 1929 il nuovo presidente Hoover⁴¹ promise di sistemare i problemi citati durante la sua campagna elettorale⁴². Il neopresidente ebbe subito a che fare con una strage che sconvolse Chicago e la nazione intera: la strage di San Valentino. Uomini della gang di Al Capone crivellarono membri della gang rivale utilizzando uniformi della polizia.

La strage di San Valentino rappresentò il punto più basso toccato dalle gang americane durante il periodo proibizionista, con la popolazione che chiedeva a gran

⁴¹ Herbert Hoover (1874-1964), è stato il trentunesimo presidente degli Stati Uniti dal 1929-1933.

⁴² Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 258-259-260.

voce provvedimenti per ristabilire l'ordine nella nazione. Parte di questi provvedimenti prevedevano l'abolizione del proibizionismo, ritenuta la causa principale dei continui crimini che caratterizzarono quel periodo.

Gli antiproibizionisti cominciarono ad aumentare chiedendo a gran voce al presidente Hoover la rimozione del Volstead Act, ma il presidente restò favorevole all'emendamento cercando di modificarlo con delle migliorie.

Hoover spinse per una revisione del sistema della giustizia e del Volstead Act attraverso una riorganizzazione delle agenzie di investigazione. Il problema della criminalità organizzata negli USA esisteva già da un paio di decenni, ma l'entrata in vigore del proibizionismo rese ancora più rilevante il problema dato che aumentarono i crimini di matrice mafiosa.

Nel 1929 il congresso votò a favore del Jones Act, un provvedimento che integrò il Volstead Act attraverso un aumento della pena in caso di infrazione della legge sugli alcolici con una detenzione fino a 5 anni e multe fino a diecimila dollari⁴³. Con questa nuova legge, che andava ad integrare il Volstead Act, anche il consumo venne considerato reato.

Durante l'anno venne fondato un nuovo movimento di lotta contro il proibizionismo, il "Women's Organization for National Prohibition Reform",

⁴³ Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*. W.W. Norton & Company, New York-London, p.268.

fondato da Pauline Sabin⁴⁴. Si trattava di un altro movimento formato da donne statunitensi, stanche dei continui crimini legati agli alcolici e del degrado sociale che si era venuto a creare. Inizialmente Pauline Sabin era favorevole al proibizionismo, ma il suo pensiero cambiò nel corso degli anni Venti quando con l'entrata in vigore del Volstead Act le cose negli Stati Uniti erano peggiorate. Era molto delusa dal comportamento dei politici ritenendoli responsabili e colpevoli del deterioramento della situazione alcolica nazionale, incapaci di migliorare le inefficienze dell'emendamento. Passò dall'essere favorevole al proibizionismo ad ingaggiare una lotta contro l'altro grande movimento femminile che era ormai diffuso a livello nazionale, il WCTU.

3.2) La crisi del '29

Durante il suo mandato Hoover dovette fronteggiare una grave crisi economica, peggiore rispetto a quella del secolo precedente. La crisi del '29 che colpì non solo gli Stati Uniti, ma tutto il mondo, ha origini statunitensi. Gli Stati Uniti rappresentavano una potenza economica in ascesa, grazie al grande processo di industrializzazione avviato nella seconda parte dell'Ottocento. Grandi innovazioni nell'ambito automobilistico e nella produttività, come il "taylorismo", furono il fiore all'occhiello dell'industria statunitense.

⁴⁴Pauline Sabin (1887-1953), è stata un'attivista e leader del movimento WONPR.

Il commercio internazionale all'epoca vedeva tra i protagonisti proprio gli USA, con elevate esportazioni e investimenti verso l'Europa. L'elevato flusso di investimenti verso l'Europa era frutto della volontà degli Stati Uniti di mantenere una certa stabilità nel continente europeo.

Il 24 ottobre del 1929 ci fu il crollo della borsa di Wall Street, nel giorno denominato in seguito "giovedì nero". Ma il vero crash finanziario si ebbe il 29 ottobre durante il "martedì nero", quando il prezzo delle azioni di grandi imprese americane crollò. Le stime affermano che le perdite avute allo scoccare del mezzogiorno furono pari a nove miliardi di dollari⁴⁵.

Le cause della crisi sono molteplici. Il potere d'acquisto del ceto medio non era sufficiente per poter acquistare beni industriali provocando accumulazione di scorte. I prezzi dei beni industriali e agricoli scesero a causa dell'accumulazione delle scorte e non permisero agli imprenditori di poter ripagare il credito concesso dalle banche.

La speculazione fu anch'essa una delle cause, in quanto numerosi investitori sfruttarono il mercato azionario per aumentare la loro ricchezza. La diminuzione del prezzo delle azioni nel '29 portò gli investitori a vendere le proprie azioni, causando il crollo del valore delle stesse.

⁴⁵ Michael E. Parrish, *Anxious decades. America in prosperity and depression. 1920-1941*. W.W. Norton & Company, New York-London, p. 275.

Il crollo della borsa causò la corsa agli sportelli bancari da parte dei risparmiatori, desiderosi di prelevare tutta la liquidità disponibile causando però una crisi di liquidità alle banche che trascinarono a loro volta nel baratro anche industrie nelle quali avevano investito.

L'importanza che gli Stati Uniti avevano nell'economia mondiale fece sì che la crisi si estendesse immediatamente anche nel Vecchio continente. Le esportazioni e i capitali statunitensi rappresentavano il perno della stabilità delle economie della maggior parte dei paesi europei, soprattutto nel periodo post-bellico.

La situazione in Germania collassò, con l'impossibilità di poter pagare i debiti di guerra causando a sua volta un'iperinflazione che portò ad un aumento esponenziale della povertà.

La crisi negli USA causò il fallimento di numerose banche e imprese industriali che, a sua volta, provocò un aumento della disoccupazione e una riduzione del reddito delle famiglie. La produzione statunitense diminuì notevolmente, spingendo la nazione nel baratro e alla ricerca di una serie di provvedimenti volti a migliorare una situazione tragica.

3.3) Il New Deal e la fine del proibizionismo

Le elezioni del 1932 risultarono essere fondamentali per le sorti mondiali, in quanto le scelte e le azioni degli USA giocarono un ruolo decisivo per uscire dalla crisi.

Nel '32 fu eletto presidente Franklin Delano Roosevelt⁴⁶, democratico e wilsoniano⁴⁷. Durante i suoi discorsi nella campagna elettorale Roosevelt promise di voler modificare il Volstead Act, ottenendo l'appoggio di Pauline Sabin e la sua organizzazione anti-proibizionismo.

Durante il suo mandato Roosevelt dovette cercare delle soluzioni per uscire dal periodo di crisi, tentando di risanare un'economia disastrosa e una popolazione allo stremo.

Roosevelt era convinto che l'Europa fosse la causa degli avvenimenti del nuovo secolo, dalla guerra fino ad arrivare alla grave crisi del '29⁴⁸.

Il presidente spinse sempre di più gli Stati Uniti verso l'isolazionismo soprattutto con l'entrata in vigore del "Neutrality Act", che imponeva la neutralità degli USA per evitare un futuro coinvolgimento in un conflitto mondiale.

Roosevelt agì diversamente da quanto fatto precedentemente dai governi repubblicani: per contrastare la grave crisi economica, l'economia necessitava dell'intervento dello stato. Durante la sua campagna elettorale Roosevelt annunciò il "New Deal", una serie di riforme economiche e sociali volte a porre rimedio alla grande depressione.

⁴⁶ Franklin Delano Roosevelt (1882-1945), è stato il trentaduesimo presidente degli Stati Uniti dal 1932-1945.

⁴⁷ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 278.

⁴⁸ M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 280.

Il New Deal prevedeva una serie di provvedimenti studiati e realizzati assieme ad esperti in materie economiche e sociali, traendo parziale ispirazione dalle le teorie dell'economista John Maynard Keynes⁴⁹. Keynes affermò l'importanza che aveva lo Stato dell'intervenire nell'economia per mantenere l'equilibrio. L'incapacità della popolazione di stare al passo con l'aumento della produzione delle industrie è stata una causa principale del diffondersi della crisi del '29.

Le riforme economiche e sociali proposte dal New Deal come l'aumento delle retribuzioni, aumento delle opere pubbliche, assistenzialismo, sono alla base del modello del "Welfare state".

Roosevelt aveva anche la soluzione per il proibizionismo: la sua definitiva cancellazione. La cancellazione del Volstead Act era parte delle riforme previste dal New Deal, in quanto avrebbe portato nelle casse dello stato milioni di guadagni con la vendita degli alcolici e la creazione di nuovi posti di lavoro. L'abrogazione del proibizionismo ottenne l'appoggio dell'attivista Pauline Sabin e di tutte le organizzazioni antiproibizionismo.

Nel 1933 fu approvato il Blaine Act, che avrebbe portato alla definitiva cancellazione del Volstead Act e l'annullamento XVIII emendamento. Il XXI emendamento entrò nella costituzione statunitense, ponendo fine al proibizionismo e ad un periodo che segnò la storia statunitense.

⁴⁹ John Maynard Keynes (1883-1946), è stato un'economista britannico.

CONCLUSIONI

Il proibizionismo vide il suo declino arrivare anticipatamente a causa della grave crisi economica che colpì gli Stati Uniti. Il presidente, durante la sua campagna elettorale, colse l'opportunità di ottenere maggiori consensi attraverso un'eventuale modifica o abrogazione del XVIII emendamento.

Roosevelt ritenne necessario che le entrate derivanti dalle industrie produttrici di alcolici e dal consumo potessero, in qualche modo, fungere come tassello per risanare l'economia attraverso il New Deal.

Durante l'era del proibizionismo gli Stati Uniti videro l'aumento costante della criminalità organizzata, sempre più in controllo dei traffici illeciti degli alcolici che permisero loro di padroneggiare tutte le grandi città statunitensi. Le continue lotte contro la criminalità organizzata furono una delle cause che portarono al fallimento l'esperimento del proibizionismo.

Il Volstead Act fallì sotto tutti gli aspetti, in quanto la sua entrata in vigore non permise una riduzione della produzione e del consumo di alcolici, ma addirittura ci fu un aumento. Tutto ciò favorì la produzione di contrabbando e la nascita degli speakeasy, luogo dove si poté consumare tranquillamente alcool.

Tutt'oggi negli Stati Uniti ci sono contee dove sono applicate delle restrizioni sulla vendita degli alcolici e in alcune contee la vendita è vietata del tutto.

Il proibizionismo nacque come strumento di lotta contro l'abuso di alcolici divenuto una piaga sociale, ma che durante la sua esistenza vide la nascita e la crescita della criminalità organizzata che influenzerà la storia degli Stati Uniti.

BIBLIOGRAFIA

John J. Rumbarger, *Profits, power, and Prohibition. Alcohol Reform and the Industrializing of America, 1800-1930*, SUNY, Albany, 1989.

Lisa McGirr, *The war on alcohol. Prohibition and the rise of the American state*, W.W. Norton & Company, New York-London, 2016.

M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2011*, Laterza, Roma-Bari, 2011.

Michael E. Parrish, *Anxious decades. America in prosperity and depression. 1920-1941*. W.W. Norton & Company, New York-London, 1992.